

Qui **VIVERE VADO**

viverevado@libero.it

Marzo 2013



RIPRENDIAMO IL DIALOGO

Eccoci di nuovo qui, dopo un periodo di silenzio, a riprendere contatto con Vado. Ripartiamo ricordando le tappe essenziali della nostra storia.

Nel 2000 nasce il Comitato *Vado Vuole Vivere*, per contrastare la piattaforma portuale.

Nel 2004 *Vivere Vado* arriva con Franca Guelfi in Consiglio Comunale, in opposizione alla Giunta Giacobbe.

Nel 2009, alleati con altri movimenti e comitati, entriamo nella lista del Sindaco Caviglia.

Abbiamo lavorato con impegno dentro l'Amministrazione, con Franca in Giunta (fino alle dimissioni del luglio 2012) ed Enrico Pisu in Consiglio Comunale; fuori, abbiamo fatto da cerniera con la gente organizzando una serie di incontri con Sindaco e Assessori, tenendoci in contatto con gli amici di *Amare Vado*, lavorando per i referendum del 2011 (acqua, nucleare, legittimo impedimento).

L'Amministrazione Comunale da parte sua teneva informati i cittadini sulle sue azioni con le assemblee pubbliche e con il giornalino *Il Comune informa*, finalmente esauriente; a Vado la vecchia politica lasciava il posto a un rapporto più partecipato tra amministratori e cittadini.

Dopo due anni tutto si è fermato: l'enorme quantità di lavoro procurata dal caso Drocchi e la dilagante crisi economica, aggiunta all'impegno già gravoso su piattaforma e Centrale, hanno tolto spazio alla relazione con la gente: né *Il Comune informa* né altri strumenti di comunicazione sono stati utilizzati per troppo tempo. Questa debolezza, in un primo tempo comprensibile, si è via via fatta indifendibile e molti vadesi si sono sentiti delusi, defraudati di un diritto che credevano acquisito. Avremmo potuto essere noi di *Vivere Vado* a mantenere vivo il dialogo; invece anche noi ce ne siamo stati fermi, avallando di fatto un comportamento che avevamo sempre condannato: accontentarsi della delega sottoscritta al momento delle elezioni. Non abbiamo neppure più rinnovato le cariche sociali.

Oggi, raccolte le forze, proviamo a riprendere il dialogo interrotto.

Lo facciamo attraverso questo solito giornalino, che durante i cinque anni della nostra opposizione in Consiglio Comunale raggiungeva ogni famiglia vadese e che pensiamo possa tornare ad essere strumento di confronto di idee e di circolazione di principi e pratiche di buona amministrazione; oggi più necessari di ieri, di fronte alle sempre maggiori difficoltà dei bilanci comunali e ad una crisi occupazionale che ha raggiunto gli stessi livelli di quella ambientale.

In questo numero ci occupiamo di Centrale e piattaforma, i due temi che sono sempre stati al centro del nostro lavoro, perché trasversali ai bisogni primari di Vado: partecipazione, salute, lavoro, consumo di suolo, diritti di cittadinanza. Come sempre, a supporto delle nostre posizioni troverete informazioni, ragionamenti e argomentazioni; ci rendiamo conto che ciò comporta una lettura non sempre facile, ma pensiamo sia sbagliato presentare all'opinione pubblica soluzioni semplici e schematiche a problemi complessi come quelli del nostro territorio.

In questa scelta ci troviamo in sintonia con il Sindaco, cui attribuiamo il merito di aver chiuso una fase storica di frasi fatte, rendering, annunci eclatanti e sproporzionati rispetto alle azioni conseguenti. Anzi, i titoli ad effetto di questi anni si sono accaniti come non mai contro l'Amministrazione vadese, "colpevole" di non avere santi in paradiso, cioè partiti politici alle spalle.

Secondo noi questo resta il carattere qualificante dell'Amministrazione di Vado, dove i partiti per troppi anni hanno occupato le istituzioni e tutti i gangli del potere, stampa compresa, preferendo rappresentare la volontà di poteri "superiori" invece che quella dei cittadini elettori. È invece questa la volontà che noi vogliamo continuare ad ascoltare ed esprimere, rimanendo attivi sul territorio.



CENTRALE TIRRENO POWER: NO AL CARBONE!

Il futuro della nostra Centrale è stabilito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 14/12/2012.

Eccone la sintesi.

- 2012 Istituzione di un *Osservatorio* per monitorare la situazione ambientale e sanitaria.
Monitoraggio pubblico sugli impatti cumulativi
- 2012-2015 Copertura parchi carbone
- 2013-2015 Rifacimento sistema abbattimento fumi sui vecchi gruppi (- 10%)
- 2013 Inizio costruzione nuovo gruppo a carbone da 460 Mw, secondo le migliori tecnologie disponibili
- 2017 Quando il nuovo gruppo entrerà in funzione, uno dei 2 vecchi sarà abbattuto, e ricostruito integralmente (stessa potenza di 330 Mw) in modo che abbia gli stessi limiti emissivi del gruppo nuovo
- 2020-2022 Quando questo secondo nuovo gruppo entrerà in funzione (ma non dopo il 9° anno dall'inizio della costruzione del gruppo da 460 Mw) sarà spento l'altro vecchio gruppo. Il suo eventuale abbattimento e rifacimento (stessa potenza di 330 Mw) sarà da valutare ed eventualmente autorizzare sulla base della futura situazione ambientale e sanitaria, come emergerà dai dati dell'*Osservatorio*.

LA NOSTRA VALUTAZIONE

Motivi di soddisfazione (o quasi)

■ **Per la prima volta nella storia recente di Vado** l'Amministrazione ha affrontato per tre anni un faticoso percorso teso a tenere insieme, **davvero sullo stesso piano**, il diritto al lavoro e il diritto alla salute, che da sempre era stato il fanalino di coda nelle sensibilità politiche locali. Dopo 40 anni di inquinamento, di costi sociali taciuti, di atteggiamenti tranquillizzanti o, peggio, sprezzanti verso legittime e diffuse preoccupazioni, il Sindaco ha dato voce alle richieste di diritto alla salute: per la prima volta non ha chiesto semplicemente di diminuire le emissioni, ma ha indicato, sin dai primi giorni del suo insediamento, un obiettivo ben più alto: conoscere in modo preciso, **prima di qualunque decisione in merito a futuri insediamenti industriali**, lo stato dell'ambiente (aria, acqua, suolo) considerando **la totalità delle fonti inquinanti presenti sul territorio**. Ha preteso di sapere che cosa respiriamo, non solo ciò che esce dalle ciminiere di Tirreno Power. EPPURE a questa richiesta, presentata in ogni sede istituzionale e in primo luogo alla Regione Liguria, tutti sono stati sordi; il Sindaco è rimasto solo, inascoltato e sconfitto. Se qualcuno avesse raccolto nel 2009 quella istanza, la decisione sulla Centrale avrebbe potuto essere presa a fronte di dati validati ufficialmente. Invece l'*Osservatorio* deciso a questo scopo si è costituito solo oggi.

■ **Per la prima volta nella storia recente di Vado** l'istituzione di un *Osservatorio* sembra dare garanzie di efficienza:

- ci sono fondi a disposizione di ARPAL per farlo funzionare (€ 300.000)
- i due Comuni sono rappresentati da due tecnici di fiducia scelti appositamente
- i dati saranno pubblici, a disposizione della cittadinanza

Le risultanze potrebbero inoltre essere utilizzate per un disegno di legge regionale sulla V.I.S. (*Valutazione Impatto Sanitario*), a salvaguardia di tutti i cittadini liguri residenti in zone a rischio.

EPPURE, ancor prima di nascere l'*Osservatorio* è stato oggetto di pesanti critiche: "Gli Osservatori già attivati in altre regioni non funzionano, i dati sono sempre sballati" (UBIK); "Inutile, tardivo, non indipendente e gestito in modo non trasparente" (Movimento 5 Stelle); "Scopriremo ciò che già sappiamo" (Verdi).

Registriamo con particolare dispiacere il comportamento dell'Ordine dei Medici, che ha rifiutato di fornire al Comune di Vado il nome di un tecnico di fiducia da inserire nell'*Osservatorio* perché, a loro parere, questo strumento sarà solo una "formalità costosa realmente utile solo a fini psicologici". Anche noi lo temiamo, ma non vogliamo a priori né concedergli fiducia cieca né invalidarne la credibilità; la nostra scelta è quella di vigilare affinché svolga bene la sua funzione. Piaccia o no, l'*Osservatorio* l'unica via che abbiamo a disposizione perché la grande quantità di documentazione scientifica che già attesta i danni alla salute provocati dalle centrali a carbone, non può essere utilizzata dagli Amministratori se non validata da Enti pubblici italiani (vedi punto precedente).

Purtroppo in analoga situazione si trovano i medici, che non sono in grado di attribuire ufficialmente alle emissioni della Centrale una patologia o un decesso.



A riprova di questo stato di cose, citiamo una nota del 2/8/2012 dell'ASL Savonese che, a precisa richiesta dei Sindaci, informa che dagli studi svolti "non è emersa una situazione sanitaria di rilievo correlabile alle emissioni prodotte dalla Centrale". Nessuno però, nemmeno i medici, hanno contestato l'ASL; né l'hanno fatto nei confronti del Ministero della Salute, che ha dato il suo voto favorevole al Decreto.

■ **Per la prima volta nella storia recente di Vado** i sindaci di Vado e di Quiliano non si sono ritenuti titolari di una responsabilità assoluta: "Io governo, io ho la responsabilità di decidere", ma non hanno nascosto dubbi, difficoltà, rischi e hanno cercato tutti i contributi possibili agendo in prima persona come rappresentanti dei cittadini e non di volontà "superiori". Ricordiamo che, il Decreto è stato emesso **con il loro unico voto contrario**. È esempio di questa attenzione alla partecipazione il costante contatto con Comitati locali; è noto che il confronto talvolta è stato duro, ma nessun Comitato è mai stato "fregato", come è successo a noi vadesi nel caso dell'accoppiata Peluffo-Giacobbe sulla questione piattaforma.

■ **Per la prima volta nella storia recente di Vado** l'Amministrazione non si è seduta al tavolo della trattativa con Tirreno Power, non ha firmato intese, perché non intendeva chiedere compensazioni di sorta né in denaro né in opere. Non per questioni di principio ma per realismo, perché convinta che certe servitù non possono essere monetizzate e perché 40 anni di trattative hanno sempre visto Vado perdente.

Anche in questo caso sono arrivate critiche, in primis dal presidente Burlando: "Per la prima volta da quando c'è l'impianto, i Comuni hanno deciso di non svolgere il ruolo che appartiene a loro". Il fatto è che il ruolo svolto finora dai Sindaci di Vado avallava politiche industrialiste che oggi non siamo più disposti a subire.

Motivi di insoddisfazione

■ **La Centrale continuerà a bruciare carbone** allontanandosi sempre più dalle posizioni illuminate condivise dagli esperti del pianeta. Non c'è stato il salto di qualità atteso.

■ **Non ci consola il fatto che il contenuto del Decreto rappresenti "il massimo risultato possibile nella situazione attuale"**, come da più parti è stato affermato. Né ci consola, anche se ne riconosciamo il valore, la presenza di prescrizioni perché non c'è alcuna garanzia che, in futuro, se ne potrà esigere il rispetto. La storia di Vado, e non solo, ci insegna che molti accordi sono stati disattesi. Fra tutti basti un esempio facile, proprio relativo alla Centrale: non è mai stata abbattuta una delle due ciminiere, nonostante fosse prescritto.

■ **Non tutti i protagonisti della vicenda si sono assunti le proprie responsabilità** nel momento in cui, giustamente, ricordavano ai Sindaci le loro, anche penali. Opposti estremismi hanno spesso assunto posizioni incapaci di apportare seri contributi alla causa della salute.

Da una parte i locali Sindacati che, in nome dell'occupazione, hanno dato sfoggio di sprezzo nei confronti di tutti gli ambientalisti, indicandoli come coloro che pretendono aiuole e fiori invece della Centrale, mentre in realtà essi rivendicano il diritto a vivere in un ambiente sano. Il caso O.C.V. è stato occasione di un triste palcoscenico per queste affermazioni demagogiche.

Dalla parte opposta della barricata gruppi di ambientalisti di frontiera, nei quali non ci riconosciamo, che invece di fatti hanno prodotto belle parole e qualche guaio.

Ad esempio quelli che continuano a ristampare da 40 anni lo stesso documento sulla necessità di totale metanizzazione o di chiusura della Centrale, lasciando però la situazione esattamente al punto di partenza e solo offrendo a qualche politico navigato la possibilità di dare una pennellata di verde alla propria campagna elettorale (leggi Sindaco Berruti). **Ad esempio quelli che** pontificano con affermazioni tanto condivisibili quanto sterili: "Noi diciamo da tempo che bisognava intervenire prima e prevenire le malattie". **Ad esempio quello che** è in prima fila contro "lo scempio del carbone" dimenticando che, da assessore regionale all'ambiente, aveva prima gelosamente tenuto sotto silenzio il progetto di potenziamento e poi aveva commissionato un'indagine i cui risultati hanno attribuito **la responsabilità dell'aumento delle patologie non alla Centrale ma agli stili di vita dei residenti (fumo, alimentazione, traffico...)**. Risultati così tranquillizzanti che alla loro presentazione era stato invitato (chissà da chi) lo stato maggiore di Tirreno Power!

Perché la *Rete savonese contro il Carbone*, così informata su tutto, non prende le distanze dall'operato dell'ingegner Zunino, oggi suo membro attivo?

■ **Purtroppo il Decreto consente di rispettare limiti emissivi semestrali** di SO_x (ossidi di zolfo), poiché si tratta di vecchi impianti che non sarebbero in grado di rispettare i **limiti emissivi giornalieri**.

■ **La decisione sulla realizzazione del 3° gruppo è solo rimandata, non scongiurata.**

Questo è il risultato peggiore ed è il motivo più forte del ricorso appena presentato dai Comuni.

Il nostro apprezzamento per questa decisione è totale.



PIATTAFORMA PORTUALE: LO STALLO

A 14 anni dall'annuncio del progetto, l'unica cosa certa è che ci sono poche certezze su come finirà la storia. *Al di là delle diverse opinioni, ecco in sintesi quali sono i fatti innegabili.*

■ **Il Comune si è trovato di fronte all'impossibilità di bloccare definitivamente il progetto.** Non è rimasta che la via dei ricorsi, oltre alla solitaria opposizione alle delibere sulla piattaforma del Comitato Portuale.

■ **Non è ancora concluso l'iter dei diversi ricorsi:**

2009 per l'annullamento della Delibera di Giunta Regionale che approvava la compatibilità ambientale della piattaforma (*Valutazione di Impatto Ambientale Regionale*)

2010 per l'annullamento del parere positivo sul sovrappasso emesso dalla Soprintendenza Regionale

2010 per l'annullamento del verbale della Conferenza dei Servizi che approvava il progetto definitivo della piattaforma

2011 per l'annullamento dell'Intesa Stato-Regione che approvava il progetto del sovrappasso

2011 per dichiarare illegittima una nota dell'Autorità Portuale di Savona, secondo la quale i lavori in corso per il campo-prove costituivano già l'inizio dei lavori della piattaforma

2011 per l'annullamento del Decreto della Regione Liguria che consentiva opere di dragaggio.

Poiché questo ricorso non è stato accolto, il Comune ha fatto ricorso in appello al Consiglio di Stato.

■ **Non sono ancora tutti disponibili i soldi necessari**

■ **Non ci sono tutte le condizioni previste dall'Accordo di programma per iniziare l'opera**

■ **Non è ancora pronto il progetto esecutivo della piattaforma**

■ **Nell'area del radicamento della piattaforma è attivo un cantiere** che sta sversando nel nostro mare già fortemente compromesso, camionate di materiale; risulterebbero inoltre effettuate prove di affondamento cassoni. Noi crediamo che con questo apparente attivismo si stia forzando la mano cercando di mettere di fronte al fatto compiuto sia la città di Vado sia il governo centrale, perché è indubbio che questi lavori non garantiscono l'effettiva e totale realizzazione dell'opera e sono ben lontani dal previsto cronoprogramma. Infatti anche le dichiarazioni dei fautori dell'opera (Autorità Portuale, Regione Liguria, Sindacati, PD, ecc.) si sono fatte più prudenti e vaghe: "Teoricamente potrebbe essere già cantierabile ora", "Ormai la piattaforma si farà", "Iter già definito", "Poiché i traffici sono crollati bisogna accelerare su Maersk".

È finito il tempo dei proclami pieni di euforica certezza per un'opera che avrebbe dovuto risollevarne le sorti di Vado, dell'intera provincia e della portualità ligure.

Conclusione: se noi non possiamo cantare vittoria, i fautori della piattaforma sono tutt'altro che tranquilli.

A chi considera come un successo gli 8 milioni di euro che la piattaforma ha portato con sé per opere di riqualificazione di Vado, proponiamo due semplici riflessioni.

■ Sono soldi a cui molti vadesi (compresa l'attuale maggioranza comunale) rinuncerebbero volentieri, se accettarli significa accettare la piattaforma.

■ Sono solo una parte dei soldi necessari alle opere previste; una percentuale di circa il 20% è a carico del Comune di Vado. È bene si sappia, ad esempio, che solo per le tre passeggiate a mare (Porto Vado, Centro, Levante), ai circa 6 milioni di euro ricevuti dalla Regione bisogna aggiungerne circa 1 milione e mezzo a carico di Vado. Siamo sicuri che i cittadini, se fossero interpellati, sceglierebbero di investirli nelle passeggiate a mare? O non piuttosto nella passerella sul torrente Segno alla Valle? O nell'abbattimento delle barriere architettoniche? O nella messa in sicurezza delle zone colpite dall'incendio del Natale 2011? O meglio ancora, in investimenti volti ad affrontare la crisi occupazionale?

N.B. La scelta delle opere è stata fatta dalla precedente Amministrazione e non si può modificare.

In una recente dichiarazione il Sindaco Caviglia esprimeva il desiderio che l'opera sia il meno impattante possibile, come se fosse scontata la sua realizzazione. Siamo convinti che il Sindaco, per non voler coltivare illusioni, abbia scelto la via del realismo e della responsabilità, ma che ciò non significhi ritrattazione di una volontà che continua a condividere insieme a *Vivere Vado* e *Amare Vado*: **ci daremo per vinti e penseremo a limitare il danno solo quando le condizioni dell'Accordo saranno tutte rispettate.**

Anche in quel caso però, siamo convinti che resterà incombente il pericolo di una cattedrale nel deserto, magari incompiuta.

